

Doc. N. **34/2**

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
04 MAR. 2015
ARRIVO
Prot. N. **244**

Camera dei Deputati — Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

MERCOLEDÌ 4 MARZO 2015

ORE 14.15

AUDIZIONE DI ANTONIO MARINI

Colonnello CC Leonardo Pinnelli

Il dott. Antonio Marini, Procuratore Generale della Repubblica f.f. presso la Corte di Appello di Roma, ha dichiarato, nel corso dell'audizione del 9 marzo 1995¹, alla *COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI*:

“... Siamo convinti che non è assolutamente possibile che le carte originali di Moro siano andate distrutte, bruciate. Possiamo capire o ritenere veritieri i terroristi quando affermano di aver bruciato i nastri, ma certamente non possiamo stare con loro quando dicono che si bruciano i documenti. Si distruggono i nastri perchè non si vogliono far riconoscere le voci degli interrogatori, ma non i documenti: è assolutamente non dico improbabile ma impossibile.

Il mistero di dove si trovino i documenti originali di Moro o dove siano stati portati rientra proprio in quell'ottica dell'individuazione di tutti i responsabili di via Montalcini tra cui Germano Maccari. Tenendo presente quel che è successo in via Monte Nevoso. Attualmente vi è un procedimento pendente presso il tribunale di Roma che vede imputato il carabiniere Perrelli che avrebbe calunniato altri carabinieri in quanto avrebbe affermato, in un'intervista e poi davanti al giudice, che a via Monte Nevoso le cose sarebbero andate in un determinato modo. A Milano vi è un secondo procedimento². Sono in corso quindi due procedimenti correlati da cui possono emergere verità su quello che è successo a via Monte Nevoso.

Prima ricordavamo come, al momento dell'irruzione dei carabinieri, siano state individuate alcune circostanze. La più importante è che sul tavolo sarebbe stata trovata una parte del dattiloscritto ma - guarda caso - non quella che va dalla prima alla novantesima pagina bensì quella dalla novantesima fino al termine. Se è vero che si stava lavorando sul dattiloscritto, allora bisogna dire che si stava o si era già lavorato a partire dalla prima pagina. Se ci si mette a lavorare su metà dei documenti, si comincia dalla prima metà e poi si lavora sulla seconda. Guarda caso, invece, mancano proprio le pagine antecedenti, proprio quelle importanti, quelle successivamente ritrovate in fotocopia. Abbiamo già detto di come, per mantenere le cose come sono state trovate, si sia pensato di battere con la macchina dei brigatisti. Quindi non si sono portati via tutti i documenti, come normalmente si fa, ma si è stati lì Allora si è

¹ Unitamente al dott. Priore e dott. Ionta.

² “...Presidente,....io so che a Milano - ma voi non lo sapevate - si sta facendo un processo, è pendente davanti alla 5^ sezione ... che sostanzialmente riguarda gli stessi fatti, perché anche se lì la qualificazione giuridica è diversa, diffusione di notizie false e tendenziose, siamo sempre allo stesso fatto; qui è stato rubricato la calunnia perché è stato sentito dal Pubblico Ministero, il signor Perrelli, e in quella occasione ha fatto quelle affermazioni per le quali il mio ufficio ha ritenuto di procedere per calunnia. A Milano invece ci sono le notizie false e tendenziose perché c'è stato quel famoso articolo su “Europeo”, credo che sia acquisito anche agli atti..., (udienza penale del Tribunale Civile e Penale di Roma - 2^ Sezione Penale - del 29.11.1993, P.P n. 2416-92 R.G.Trib. n.12508-91 R.N.R. c/o Perrelli per “calunnia.

sospettato che evidentemente quello che interessava fosse già stato portato altrove. Su ciò vengono sviluppate delle indagini....””,

considerazione che Demetrio Perrelli³ è stato ascoltato e poi per lo stesso è stato richiesto il rinvio a giudizio, Le si chiede se:

- ha mai pensato che potesse essere pilotato e quale potesse essere lo scopo della condotta del Perrelli;
- sono state svolte attività specifiche a tale riguardo.

³ rinvio a giudizio dalla Procura delle Repubblica di Roma, il Perrelli è stato, con sentenza in data 2 aprile 1998, dichiarato colpevole del delitto ascrittogli, ritenuta la continuazione per la pluralità delle persone offese, e condannato in contumacia alla pena di anni due, mesi tre di reclusione. Sentenza confermata dalla Corte di Appello di Roma, Sezione II Penale, con sentenza del 7.2.2001. La Corte di Cassazione, con ordinanza/sentenza del 14.11.2002, ha dichiarato inammissibile il ricorrente.